

Nuova Sinistra - Dieci istruzioni per l'uso

Lettere di Carlo Magni del 17 aprile 2001

Carissimi,

quale occasione migliore della settimana di passione per dare sfogo a tutti i miei risentimenti?

Ho pensato di intitolare queste pagine: Nuova Sinistra - Dieci Istruzioni per l'uso.

Il titolo contiene già due affermazioni ampiamente indimostrate:

- a) che vi sia una vecchia sinistra in crisi e che tende a vaporizzarsi;
- b) che vi sia una nuova sinistra intenzionata a fare cose diverse dal passato;
- c) che vi sia qualcuno interessato a leggere questo libretto di istruzioni.

Cercherò pertanto di essere sintetico e divertente (anche se sono di umore opposto) e, con notevole ottimismo, mi accingo a qualche prima riflessione che mi viene dallo stomaco più che dal cuore e la ragione. Il mio unico obiettivo è di fornire qualche elemento di riflessione per costruire una nuova, migliore sinistra che sappia governare per lungo tempo il Paese.

Ceto politico e strategie della sinistra.

Non si tratta certo di un problema di valori, etico o moraleil problema è , come si diceva un tempo, politico.

Considerando che la tradizionale linea politica della sinistra post comunista vuole, oltre che controllare gli effetti perversi (esternalità negative) e il fallimenti del mercato (monopoli) anche creare una società più solidale e un sistema di servizi sociali per tutti i cittadini è evidente che la qualità del ceto politico è essenziale.

Il meccanismo viene tradizionalmente descritto come segue: si intercettano risorse attraverso una fiscalità generale "progressiva sul reddito" e , attraverso i servizi pubblici si gestisce il welfare e si indirizza lo sviluppo verso traguardi produttivi desiderabili. Tutto ciò, in un paese aperto , compatibilmente con la competizione e gli impegni internazionali. E' giusto che le tasse siano alte a condizione che funzioni sia la "progressione sul reddito" che la redistribuzione in servizi e – in casi estremi – assistenza e spese per la programmazione dello sviluppo.

Questo scenario è opposto a quello Tacheriano e a quello Berlusconiano (pur nella sua confusione).

Fin qui tutto bene....ma cosa è successo quando si è tentato di far funzionare il meccanismo (che ricorda alcune esperienze degli altri paesi del socialismo reale). I gestori della res pubblica hanno fatto confusione con i propri interessi personali e di partito e soprattutto con le proprie carriere (vi tralascio i particolari che conoscete ma su cui sarebbe opportuno fare una casistica il più possibile completa con nomi, cognomi e prebende). E' un classico e drammatico vizio degli approcci Welfaristi dove lo "Stato" gestisce una fetta importante di spesa pubblica.

Niente di nuovo sotto il sole...ma una sconfitta gravissima per la sinistra italiana per la prima volta al governo. La sinistra ha sempre elaborato la propria linea in termini conflittuali, non ha mai ragionato seriamente su cosa deve fare al governo. Solo recentemente D'Alema ed i Laburisti hanno discusso seriamente la cosa per quanto mi risulta, forse sarebbe interessante rileggere in Italia l'esperienza dei socialisti fino a Craxi prima maniera. Il ceto politico della sinistra al governo si è formato su basi di discussione teorica assai fragili...sono politicamente dei parvenues. Il vecchio ceto politico ha ragionato poco su tutto ciò. I risultati della miseria intellettuale del ceto politico Craxiano sono sotto gli occhi di tutti come il suo fallimento.

L'effetto di questi "compagni che sbagliano" temo sia, anche questa volta, disastroso sul piano elettorale: a parte i delusi e gli esclusi, il ceto politico ha dato un pessimo esempio di se.... "So tutti uguali" dice il vecchio tranviere comunista. "L'unico stronzo so io che faccio sta vita di merda".

Il sindacato degli anni 90 è l'ombra di se stesso. Quanti contratti sono stati venduti? Il vecchio quadro di fabbrica è annichilito.

Ripetete questi esempi per mille, ripeteteli diecimila volte nei ministeri, nei comuni, negli enti locali, nelle università, e così via...aggiungeteci un pò di ignoranza e di propaganda berlusconiana ed il gioco è fatto! Dove sono andati a finire quei centinaia di migliaia di voti che mancano alla sinistra, chi sono gli astenuti, perchè vi sono ceti proletari che votano a destra?

La risposta nel modo in cui il ceto politico ha gestito il governo ed il consenso.

Verso la Stato Solidale

Il secondo elemento di riflessione riguarda la sottile (mica tanto) distinzione fra solidarietà ed uguaglianza. Da cui origina la seconda sconfitta della sinistra al governo.

Da ragazzo ero un forte sostenitore dell'eguaglianza. L'eguaglianza è una aspirazione nobile ma politicamente ingestibile. La politica può invece gestire la solidarietà.

Ragionando sul tema della solidarietà dal punto di vista della politica economica la prima banale semplificazione è la seguente. Lo stato solidale cerca di diminuire la distanza fra il più ricco e il più povero. Questo può avvenire gestendo la fiscalità generale in senso redistributivo, limitando la crescita delle retribuzioni pubbliche nei livelli più alti, limitando i benefici di casta alle categorie privilegiate ed aumentando i redditi più bassi, le pensioni più basse e creando servizi per i ceti più deboli. Sfortunatamente ciò che è avvenuto con la sinistra al governo è andato nella direzione opposta.

Ad eccezione di qualche lodevole sforzo redistributivo sono aumentati i redditi alti, gli stipendi di tutti gli alti funzionari pubblici (forti sono le responsabilità del sindacato), quelli dei boiardi di stato hanno raggiunto livelli prima sconosciuti e si sono moltiplicati enti e presidenti delle più stravaganti agenzie di sviluppo e controllo. Ciò anche per effetto del processo di devolution dei poteri. Sono persino aumentate le auto blu!!!!!!
La distanza fra il più ricco e il più povero è rimasta com'era, se non aumentata.

L'invidia è un sentimento umano per quanto riprovevole ma molto spesso lo troviamo mescolato ad un elementare senso di giustizia distributiva: un solo esempio: sapere che il direttore amministrativo della Sapienza guadagna 300.000.000 all'anno ha fatto perdere non pochi voti alla sinistra da parte del personale non docente che – quello che svolge bene il suo lavoro e fa gli straordinari - ha uno stipendio che oscilla intorno ai 2.000.000 al mese.

“ E che farà mai il direttore amministrativo per guadagnare quella cifra?” è la domanda più frequente. Se constatiamo lo stato del bilancio universitario me lo chiedo spesso anch'io.

Anche le notizie giornalistiche sul cumulo di pensioni di alcuni gran comis dell'apparato dello Stato non sembrano rispondere alla logica dello Stato solidale della sinistra (persino Ciampi ne ha tre e i deputati che continuano a maturare i propri diritti di pensione durante il mandato ne hanno almeno due) e spesso e volentieri me lo sento buttare in faccia nelle chiacchiere da bar dove prima ero praticamente invincibile. Che fa la sinistra perché non riequilibra le pensioni?

Ho tentato di dire, come fanno i furbi giornalisti ..."ma questo non risolverebbe il problema, sono solo qualche centinaio di miliardi"....ma evidentemente non regge: Il valore di un intervento di politica economica non è solo "economico" ma soprattutto politico...un segnale! Quando Greenspan alza o abbassa di 0.25 punti il tasso di sconto e la borsa vola...lo capirebbe anche un bambino!
E sono un altro bel po di voti che se ne vanno.

Il terzo ragionamento infine riguarda lo stato di diritto.

Anche in questo caso, forse soprattutto in questo caso, sono in grado solo di riferire stati d'animo e riflessioni di buon senso.

Come voi sapete ha vissuto circa un anno negli USA paese che, per molti aspetti non amo. Debbo però francamente riconoscere che, dopo una prima fase in cui ho cercato di capire le regole ed ho cominciato a rispettarle, tutto mi sembrava rassicurante. Le regole erano chiare e semplici anche se alcune non condivisibili e la polizia le faceva rispettare sempre e con determinazione.

Ho pensato molte volte se stavo per caso diventando un fascista...repressione e ordine....poi ho anche pensato a Gramsci....."Ordine Nuovo" e sono arrivato alla conclusione che nella società che desideravo dovevano esserci ordine, regole chiare, rispetto delle regole e un polizia umana ma efficiente.

Anche da questo punto di vista sono piuttosto deluso su come ha funzionato la giustizia, il controllo della magistratura, le risorse assegnate alla magistratura, la polizia durante il governo di Centro Sinistra.

Parlo della criminalità minuta, del rispetto delle regole sull'immigrazione clandestina (che contiene aspetti di sostenibilità dello sviluppo di cui la sinistra parla poco), delle prostitute schiave. Mi sembra che su tutta questa vicenda abbia prevalso la retorica sul buon senso.

Come è possibile che io sappia benissimo dove si spaccia eroina e cocaina, come è possibile che io sappia dove sono le prostitute bambine dell'est europeo e che ogni sera riveda le stesse facce lì per strada? Come è possibile che vengano arrestati soggetti con numerosi fogli di via? Mi rendo conto che il tema è delicatissimo e difficilissimo ma noi vogliamo un ordine nuovo anche sul piano della giustizia e della criminalità e questo aspetto è centrale riguardo alla ricerca del consenso e alla credibilità di un governo.

Purtroppo questo non è il mio mestiere e non riesco ad immaginare risposte efficaci so però con certezza che il problema esiste e che se non viene risolto “da sinistra” verrà risolto da “destra” allora si che c’è da preoccuparsi dello stato di polizia!

In ogni caso non sfugge a nessuno di voi che questi fenomeni sono più evidenti nelle aree metropolitane marginali e di degrado sociale più evidente; lì dove sono i famosi proletari che sono portatori di forti valori etici (per chi li ha conosciuti come li abbiamo conosciuti noi negli anni “70) e solidali e che sono sbigottiti da quanto avviene intorno a loro senza che nessuno muova seriamente un dito.

Non so come, ma avverto la fortissima sensazione che dovremmo rompere qualche reticolato ideologico e – in una logica di sinistra al governo – affrontare seriamente il problema.

Non mi resta molto da dire, almeno in questi giorni di Pasqua, salvo due annotazioni:

- a) lo strano rapporto che in questi anni ha intrattenuto la sinistra con il grande capitale finanziario come ad esempio la strana tolleranza verso l'ascesa di Fininvest basata sulle concessioni pubbliche e, da ultimo, gli esiti dell'asta UMTS. C'è qualcosa che mi sfugge e che forse avviene nei salotti buoni dove finalmente (sich!) ci fanno entrare.
- b) la assoluta rimozione – grave in una fase di grande dibattito sulla globalizzazione – dei rapporti con i paesi in via di sviluppo. Dopo l'ubriacatura degli anni 80 che ci è costata una forte perdita di reputazione sul piano internazionale, la questione è stata completamente abbandonata dalla sinistra. Anche il dibattito, gravido di componenti ideologiche “cattocomuniste”, è stato molto debole e arretrato. Insomma il massimo sforzo è stato quello di farsi accettare dai partners europei dimenticando la dimensione internazionale che invece è sempre stata nel dibattito della sinistra. Anche questo aspetto, a mio avviso, riguarda l'assenza di efficaci ragionamenti da sinistra di governo che non sa cambiare passo rispetto ai vecchi approcci internazionalisti.